



## Parashà beshallah

## Storia



**"Non temete, state a vedere la salvezza che il Signore opererà oggi per voi"**  
(Shemot 14,13)

Un uomo ricchissimo possedeva oggetti cari e speciali. Ciò che aveva di più speciale era la sua rara collezione, una collezione di utensili da tavola preziosi: brocche lussuose, ciotole preziose, piatti, coltelli e forchette, tutto era d'oro puro, costellato di gemme, inciso e scolpito da artisti. Era un tesoro molto caro, e tutti quelli che avevano avuto l'onore di vederlo non riuscivano a smettere di guardarlo e di stupirsene.

Questo uomo ricco aveva una figlia, e quando divenne grande gli proposero un marito per lei. Il ragazzo che gli proposero era molto povero, e apprese con molta sorpresa dell'uomo ricco che sarebbe diventato suo suocero. In particolare, il ragazzo si interessò della collezione degli utensili rari e preziosi di cui aveva sentito parlare.

L'incontro avvenne, e si fissò perfino la data del matrimonio. L'uomo ricco decise che il matrimonio si sarebbe tenuto nella sua casa con pochi invitati, tutto ciò perché lo sposo potesse essere colpito dal magnifico tavolo e dagli spettacolari utensili.

Quando arrivò il giorno del matrimonio, e cominciarono a servire le portate al tavolo, lo sposo aveva l'aquilina in bocca. Era sempre così affamato, per lui un pezzettino di pane era qualcosa di speciale, ed ecco, ora gli stavano servendo portate così deliziose e raffinate! Lo sposo era così entusiasta del cibo stesso, che non capiva neanche quale forchetta stesse utilizzando, e non faceva caso se era incastonata di gemme o decorata con semplici conchiglie. Mangiò voracemente dal piatto, e non apprezzò neanche la sua bellezza, non fece caso neanche agli altri utensili, tanto era emozionato dal cibo delizioso ed eccellente.

Al termine delle "sheva berachot", lo sposo si rivolse al suocero e gli disse: "Caro suocero, ho sentito che lei possiede una collezione rara di utensili d'oro con incisioni artistiche. Mi può mostrare la collezione?"

Il suocero gli rispose meravigliato: "Cosa significa hai sentito?! L'hai vista con i tuoi occhi! Hai tenuto tu stesso la forchetta e il cucchiaino, e hai mangiato dal piatto, tutti questi utensili provengono dalla mia preziosa e rara collezione!"

Quando lo sposo ascoltò queste parole, si sentì molto a disagio. "Davvero?!" Rispose con imbarazzo, "Non ci ho proprio fatto caso. Ero troppo preso dal cibo, e non ho proprio guardato gli splendidi utensili..."

Dice il Maghid di Dwuna: quando si aprì il Mar Rosso, il popolo d'Israele era come questo sposo. I figli d'Israele videro prodigi spettacolari ed emozionanti, ma erano così spaventati e presi dalla preoccupazione e paura degli Egiziani, e così impegnati a scappare da loro, da non avere la serenità per guardarsi attorno e capire cosa stava accadendo, a quali miracoli spettacolari avevano l'onore di assistere!

Quindi disse Moshè al popolo d'Israele: "Non temete, state a vedere la salvezza che il Signore opererà oggi per voi".

Anche noi dobbiamo ricordarci e fare attenzione a tutte le cose buone che D-o fa per noi. A volte, pensiamo così tanto ad altre cose, che non facciamo caso a ciò che di buono D-o fa per noi. Spesso ci lamentiamo di ciò che non va come vorremmo, invece di guardare ciò che sì va nel verso giusto. Dobbiamo aprire gli occhi e guardare quanta misericordia e quante cose buone D-o ci da in ogni momento!

## Parashat beshallach

dopo aver portato i Bene Israel fuori dall'Egitto H. li condusse verso Eretz Israel. La via più breve passava attraverso la terra dei Pelishtim. H. però sapeva che questi avrebbero mosso guerra contro il suo popolo spaventandoli a tal punto da farli tornare in Egitto. Egli quindi decise di condurli per una via più lunga, nel deserto. Come facevano i Bene Israel a sapere in quale direzione andare? H. mandò una nuvola per guidarli di giorno e una colonna di fuoco per illuminare il cammino di notte. Inoltre li circondò con altre sei nuvole, una da ogni parte: sopra, sotto, a destra, a sinistra, davanti e dietro. Queste nuvole servivano a proteggere Am Israel per tutto il tempo in cui fu nel deserto.

Una volta che i Bene Israel se ne furono andati dall'Egitto il Faraone e gli egiziani cominciarono a pentirsi di aver permesso loro di andare. "Che errore abbiamo fatto! Adesso non abbiamo più schiavi che lavorino per noi". Il Faraone allora comandò: "inseguiamo gli ebrei e riportiamoli in Egitto" e montò sul proprio cocchio da guerra, imitato subito dai suoi sudditi. Quando Am Israel vide l'esercito egiziano alle proprie spalle venne preso dal panico; non aveva via di fuga, con il Mar Rosso davanti. Gli zaddikim cominciarono a pregare H. perché li salvasse ma i reshaim si lamentarono con Moshè: "Perché ci hai portati fuori dall'Egitto? Ora il Faraone ci distruggerà". In cielo anche Avraham, Iztchak e Yaacov si misero a pregare. H. si rivolse a Moshè e disse: "ho accettato la vostra tefillah, smettetela di pregare e continuate a camminare perché Io vi salverò". Poi spostò la nuvola che li guidava dietro i Bene Israel in modo da proteggerli dalle frecce degli egiziani.

Quando i Bene Israel raggiunsero il Mar Rosso Moshè comandò loro di proseguire perché H. avrebbe fatto un miracolo. Il mare infuriava ma H. aspettava perché voleva vedere se il suo popolo credeva veramente il Lui. Allora il capo della tribù di Yehuda, Nachshon ben Aminadav, entrò nell'acqua, seguito da altri Yehudim fiduciosi. H. capì che la loro fede era profonda e comandò a Moshè di stendere la sua mano. Le acque del Mar Rosso si divisero per far passare i Bene Israel su un terreno asciutto. Il Midrash ci racconta che le acque del mare si ghiacciarono formando 12 passaggi, uno per ogni tribù. E se durante il passaggio ad un bambino veniva sete e chiedeva da bere il muro di ghiaccio si apriva e compariva una fonte di acqua fresca. Se invece aveva fame e chiedeva da mangiare il muro produceva subito frutta o quello che il bambino desiderava. Nel frattempo anche gli egiziani avevano raggiunto il mare e vi entrarono dentro. Per loro però il terreno non era liscio bensì fangoso e le ruote dei carri affondavano e si spezzavano. Quando l'ultimo degli ebrei fu uscito dal mare e tutti gli egiziani vi furono dentro H. comandò di nuovo a Moshè di stendere la sua mano. L'acqua si sciolse e investì gli egiziani facendoli annegare. Che cosa accadde al faraone? Secondo un'opinione morì dopo che H. lo tenne in vita

per 50 giorni sotto l'acqua. Secondo un'altra opinione il Faraone fece teshuva quando vide il suo esercito annegare per cui H. lo salvò e lo portò in una città di nome Ninive, dove poi sarebbe diventato re e avrebbe fatto fare teshuva a tutto il suo popolo.

Il giorno in cui gli egiziani annegarono nel Mar Rosso era il settimo giorno dopo l'uscita dall'Egitto. La torah ci comanda di osservare il settimo giorno di Pesach come Yom tov, perché in quella data Am Israel si è liberato completamente dalla tirannia egiziana. Quando i Bene Israel si resero conto di quello che H. aveva fatto per loro cominciarono a cantare una cantica in Suo onore: "Canterò ad H. perché è grande. Egli ha gettato il cavallo e il suo padrone nel mare". Anche le donne, guidate da Miriam si misero a cantare e a suonare.

I Bene Israel proseguirono il loro viaggio arrivando in un posto chiamato Marà. Da giorni non trovavano acqua ed erano molto assetati, ma le acque di Marà avevano un sapore molto amaro. H. li stava mettendo alla prova per vedere se avevano veramente fede in Lui. L'erev rav e i reshaim cominciarono a lamentarsi: perché Moshè li aveva condotti nel deserto per farli morire di sete?! H. comandò a Moshè: "Prendi un ramo dall'albero che ti mostrerò e gettalo nelle acque amare; queste diventeranno dolci". E così accadde e i Bene Israel poterono dissetarsi. A Marà H. insegnò ad Am Israel alcune mitzvot, tra cui quelle dello Shabbat.

Un mese dopo essere usciti dall'Egitto, i Bene Israel avevano finito le scorte di cibo che si erano portati con loro. Tutto il popolo stavolta cominciò a lamentarsi: "perché portarci nel deserto per farci morire di fame? Dateci pane e carne". H. allora disse: "vi darò quello che chiedete, poiché Io sono in grado di nutrire un popolo nel deserto". Il mattino dopo quando gli Ebrei si alzarono videro che il deserto era ricoperto da uno strato leggero simile a rugiada. Moshè spiegò che quello era il cibo che H. dava loro, la manna, e che avrebbero trovato ogni mattina. Ogni giorno il padre di ciascuna famiglia doveva raccogliere la stessa quantità di manna per ogni componente. Se per sbaglio ne raccoglieva di più, la manna diminuiva da sola, se invece ne prendeva di meno, questa aumentava. Moshè avvertì i Bene Israel di non lasciare avanzare la manna per il giorno dopo, perché ne sarebbe scesa di nuova. Ma alcuni reshaim non gli diedero ascolto e, preoccupati che l'indomani H. non avrebbe mandato nulla, misero da parte un po' di manna. Ma il giorno dopo questi ebbero una spiacevole sorpresa: la manna aveva un odore sgradevole ed era piena di vermi. Il venerdì mattina Moshè comandò di raccogliere due porzioni di manna per ogni persona perché di Shabbat non ne sarebbe scesa di nuova.

I Bene Israel proseguirono e, molto assetati, arrivarono in una località priva di acqua. H. infatti li stava punendo perché non mettevano in pratica le mitzvot che aveva insegnato loro a Marà. I reshaim di nuovo cominciarono a lamentarsi e H. disse a Moshè di prendere il suo bastone e di far

scegliere al popolo una roccia. Moshè batté con il bastone la roccia scelta e uscì acqua. H. aveva compiuto questo miracolo per il merito di Miriam che era una grande tzaddeket. Per questo la roccia venne chiamata "il pozzo di Miriam" e seguì i Bene Israel per tutto il loro viaggio fino a che Miriam ebbe vita.

Giunti a Refidim i Bene Israel vennero attaccati da Amalek, un discendente di Esav. Moshè ordinò al suo allievo Yehoshua di radunare un esercito di zaddikim e di andare a combattere. Lui sarebbe salito sopra una collina e avrebbe pregato H. Il popolo lo avrebbe visto e avrebbe avuto fede. Yehoshua fece come gli era stato detto e Moshè salì sulla collina e tese le mani verso il cielo. Quando gli ebrei videro Moshè pregare rivolsero i loro cuori ad H. che gli diede forza per combattere. Ma presto le braccia di Moshè divennero pesanti e lui dovette abbassarle. Quando i Bene Israel lo videro si scoraggiarono e non riuscirono più a prendere il sopravvento. Allora Aaron e Chur, il figlio di Miriam, fecero sedere Moshè su una pietra e sollevarono ciascuno un braccio. In questo modo i combattenti ritrovarono la fiducia in H. e riuscirono a vincere Amalek.

## Quiz

Per ogni immagine indovina a che parte dell'parashà si riferisce



12



50



7



Lo studio "Avot Ubanim" di questa settimana è stato offerto da Se Lilui Nishmat Regina Rina bat Zula Mazala ve Rahamin

